

Rome, 10. août 1619. Bellarmin à Hugues Ubaldini.

2138 bis

Ill/mo Sig/re

2648

Rimando le due scritture, che V.S.Ill/ma hieri mi mostrò, et mando à lei la lettera, che io scrivo à mio fratello, à cio gli piaccia vederla, et rimandarmela. All' Ill/mo Sig/or Cardinale, suo fratello, et mio padrone, potrà mostrare la mia lettera, et piacendogli, comandi al Sig/or Vicario quello che gli piace. Io non veggo qua materia di lite, se pure non volessemmo litigare con i venti, ò con Eolo Re de venti; ò quello, che saria peggio, con Dio, nostro supremo padrone, et Signore, al quale è parso così punire li miei peccati, ò darmi materia di patienza. Con questo gli prego da Dio ogni prosperità. di casa li 10.di Agosto 1619.

Di V.S.Ill/ma

Aff/mo per servirla

Il Card/le Bellarmino.

Adr.: All' Ill/mo et molto R/do Sig/r Il Sig/or Ugo Ubaldini, etc.

Arch.Dom.Gener.Carm.Discal. - Roma Corso d'Italia 38 Plut.348,c

(in fine voluminis)

2649

Rome 20 Julii 1619 : Bellarminus Rectori Coll. Germanicae

Bellarminus edocet Rectorem. P. Castro, mandatus papalis.

Papae non dare Episcopo Lodensi nova cura

Arch. Coll. Germ : codex 39 (antiqui ordinis)  
fol. 408. Codex perit.



208